



ALLEGATO 4

alla Policy per la Tutela dei Minori della ASD MUGGIA1967



ASD MUGGIA 1967

POLICY PER LA TUTELA DEI MINORI

Regole per l'accesso ai media e la tutela delle immagini

Via di Zaule, 74
34015 Muggia (TS) loc. Aquilina
Tel. 040 232520
info@asdmuggia1967.it
www.asdmuggia1967.it

INTRODUZIONE

A tutte le attività che coinvolgano minori all'interno della ASD MUGGIA 1967 oltre ai Codici di Condotta sono applicate delle regole/protocolli che indicano i comportamenti da tenere e le procedure da seguire per la tutela dei minori in tutte le situazioni e gli ambiti afferenti al gioco del calcio e alla pratica sportiva da parte di bambini e ragazzi.

Le regole contenute nei protocolli sono uno strumento importante in quanto aiutano a conformarsi ed a orientarsi all'interno di quei valori sanciti nei codici di condotta e definiscono i comportamenti da tenere in base al ruolo di ciascun soggetto impegnato nelle attività, rilevanti non solo dal punto di vista etico ma anche legale.

Le regole di condotta sono per questo molto più di un elenco di ciò che si deve o non si deve fare. Esse rappresentano un'assunzione di responsabilità che sancisce l'impegno nella tutela dei minori e nella creazione di un ambiente sicuro per la pratica sportiva.

Con l'emanazione e pubblicità delle regole/protocolli ogni tesserato della ASD MUGGIA 1967 e, particolarmente, ogni firmatario dei codici di condotta, è obbligato ad uniformarsi.

Destinatari delle presenti Norme di Comportamento, specificatamente a carattere preventivo e a tutela dei minori sull'utilizzo degli strumenti digitali e dei contenuti on-line, sono:

- giocatori e giocatrici minori d'età;
- allenatori/allenatrici, giocatori/giocatrici, staff, collaboratrici/collaboratori e dirigenti della società, tutti chiamati a rispettare le linee etiche e le regole per la pubblicazione on-line di contenuti, foto e video attraverso i profili social media e gli strumenti di comunicazione digitali;
- genitori dei minori.

La parola d'ordine è PREVENZIONE.

La parola chiave è INFORMAZIONE.



REGOLE PER L'ACCESSO AI MEDIA E PER LA TUTELA DELL'IMMAGINE

Il Regolamento generale europeo sulla protezione dei dati GDPR (dall'inglese General Data Protection Regulation) è un regolamento che disciplina il modo in cui le organizzazioni a qualunque titolo trattano i dati personali.

È il documento più importante degli ultimi 20 anni in materia di protezione dei dati ed ha importanti implicazioni per tutti i cittadini dell'Unione Europea.

Ogni organizzazione deve documentare e monitorare le attività di trattamento dei dati personali.

La tutela dei dati personali e della privacy dei minori è divenuta un problema rilevante con l'avvento dei social network. La minore età, infatti, è legata a diritti rafforzati rispetto agli adulti, per cui il trattamento da parte delle aziende dei loro dati deve essere regolamentato in maniera differente.

ETÀ MINIMA PER APP E SOCIAL

Il GDPR vieta l'iscrizione ai social network e ai servizi di messaggistica ai minori di 16 anni. L'Italia invece, con un decreto del 20 settembre 2018 ha abbassato il limite ai 14 anni.

Ad oggi in Italia i minori di 13 anni non possono iscriversi ai social; tra i 13 e i 14 possono farlo con l'autorizzazione dei genitori.

WhatsApp cita nel suo regolamento: "se risiede in un Paese nella Regione europea, l'utente deve avere almeno 16 anni per utilizzare i nostri Servizi".

Quindi, anche per iscriversi a Messenger e WhatsApp bastano 14 anni. In ogni caso, i genitori che vogliono iscrivere ai social i minori di 14 anni (ma maggiori di 13) devono essere consapevoli che sono responsabili per gli eventuali danni causati online dai loro figli.

L'art. 97 del codice penale recita: "non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i quattordici anni. Se da un lato il minore degli anni 14 risulta non imputabile, questo non esime da responsabilità civile e/o penale i genitori, in conseguenza ai principi generali della cosiddetta "culpa in vigilando e/o in educando".

SOCIAL VIETATI PER GLI UNDER 13 (MA LA REALTÀ È DIVERSA)

Per utilizzare i social network, secondo la normativa vigente occorre aver compiuto 14 anni; fra i 13 ed i 14 è possibile con la supervisione dei genitori. Sotto i 13 è semplicemente vietato l'utilizzo di Facebook, Instagram, Twitter, Snapchat o WhatsApp.

Un'indagine condotta da "Osservare Oltre" dimostra invece che la realtà è ben diversa. Secondo i dati raccolti da questa organizzazione, l'84% dei ragazzi tra i 10 ed i 14 anni possiede un profilo social, e nessuno di loro ha indicato la vera età, nemmeno quel 22% che lo ha fatto con un genitore presente.

Il 91% dei ragazzi non parla con i genitori di quello che vede o che fa su internet. Il 91% si arrabbia se i genitori gli tolgono l'uso dei social. L'87% dei ragazzi considera i "like" molto importanti nella vita quotidiana e l'86% si dice molto influenzato dalle indicazioni dei social.



I ragazzi inoltre non percepiscono e non comprendono il fenomeno del cyber bullismo. Il 73% ritiene che essere presi in giro sui social non sia da “sfigati” ed il 67% dichiara di divertirsi a guardare in video le derisioni di uno “sfigato”.

La suddivisione territoriale dell'indagine evidenzia altri dati. I ragazzi del Nord Est sono i più esposti a insidie e molestie attraverso la visione di contenuti proibiti o disturbanti. Sono quelli che maggiormente hanno segnalato di essere stati contattati da adulti sui social, e che più si lasciano influenzare per la scelta dei prodotti da chiedere ai genitori.

MINORI E SOCIAL NETWORK: RISCHI E USO CORRETTO.

L'uso dei mezzi social in età giovanile è molto diffuso. Secondo le indagini di “EuKids Online”, in paesi come Svezia e Danimarca l'età media in cui si comincia a navigare è di sette anni, mentre in Italia è dieci. Navigare in rete per “chattare”, condividere foto e varie esperienze è per tutti, sia adulti che bambini, una pratica all'ordine del giorno. I nativi digitali, cresciuti negli anni in cui i social fanno parte della quotidianità, dimostrano fin da subito grande naturalezza e dimestichezza nell'utilizzo dei vari mezzi di comunicazione.

Trattandosi di una pratica normale i ragazzi tendono ad essere attratti dai vantaggi e dai lati positivi ed ignorano i lati negativi e pericolosi della rete, inconsapevoli delle varie dimensioni che nasconde la realtà virtuale.

IL RAPPORTO TRA SOCIAL, MINORI E SOCIETÀ MODERNA

L'evoluzione dei social è dovuta all'evoluzione della società, per essere al passo con i tempi è quasi necessario far parte di una community per non rischiare di essere tagliati fuori dal mondo. Il bisogno di mostrarsi e di dimostrare, di piacersi e di far piacere, caratteristica degli esseri umani, spinge all'utilizzo sempre più frequente dei mezzi social. Questo vale anche per gli adolescenti e per i ragazzi che, spinti dalla voglia di mostrarsi al mondo e di affermare la propria presenza, dimenticano o ignorano che l'esposizione mediatica può attirare sguardi o attenzioni indiscrete. L'identità delle persone che osservano dall'altra parte dello schermo del computer o del display del cellulare è spesso ignota, di conseguenza rendere pubblica la propria identità, le proprie immagini ed il proprio profilo possono trasformarsi da una forma di gioco, per i ragazzi, ad una specie di incubo ad occhi aperti.

I RISCHI PRINCIPALI DERIVANTI DAI SOCIAL

DIPENDENZA DAI SOCIAL

La necessità di pubblicare momenti e varie situazioni della propria vita, e la ricerca continua di like porta i ragazzi, e non solo loro, a perdere la cognizione del tempo effettivo passato sui vari mezzi social. A questo va aggiunto il tempo che normalmente passano con vari giochi e intrattenimenti proposti dalla rete. Tutto ciò porta ad una inevitabile dipendenza da social e smartphone in un'età in cui l'adolescente



è alla ricerca e costruzione della propria personalità, in un'età fragile e delicata dove l'influenza esterna può lasciare il segno.

A conferma di questo una ricerca di "Telefono Azzurro" precisa che il 43% degli adolescenti tra i 12 ed i 18 anni ammette di essere agitato, ansioso e pensieroso se privato dei social per una settimana.

Cambiamento del modo di comunicare

La comunicazione social è come una moneta a due facce: da una parte l'ha resa più facile ed immediata, dall'altra l'ha resa sterile rendendola assente tra le persone. Il dialogo "faccia a faccia" è stato sostituito da una comunicazione a distanza. Una comunicazione nemmeno verbale ma nascosta da messaggi inviati attraverso i social. Le relazioni online hanno sostituito le relazioni ed i contatti umani.

Gestione ingiusta delle emozioni

Può capitare che una persona timida sia facilitata con la comunicazione attraverso i social non dovendosi rapportare con l'altro, ma è anche vero che il social può essere uno scudo per dire cattiverie in modo indisturbato. L'assenza dell'altro, la non presenza della persona ferita o offesa annulla il disagio dell'affronto perché non recepisce la reazione altrui; offendere o deridere attraverso i social è come se non fosse mai accaduto perché non vissuto realmente.

Alcuni fenomeni molto presenti e delicati dei social sono:

- hate speech: incitamento all'odio, sempre più presente sui mezzi social;
- cyber bullismo: atto aggressivo, prevaricante o molesto compiuto tramite strumenti telematici (sms, e-mail, siti web, chat, ecc.);
- la legge del branco: i cyber bulli coinvolgono amici e conoscenti in virtù del fatto che il gruppo vince sul singolo;
- grooming: adescamento di un minore in rete tramite tecniche di manipolazione psicologica volte a superarne le resistenze e a ottenerne la fiducia;
- sexting: l'invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o telefono cellulare.

LA TUTELA DEI MINORI E SERVIZI DIGITALI (SOCIAL NETWORK, MESSAGGISTICA)

Secondo la normativa italiana la capacità di agire, ovvero la capacità del soggetto a compiere atti che incidono nella propria sfera giuridica si acquista con la maggiore età, quindi a 18 anni. Il minore di età compresa tra 14 e 18 anni ha una capacità attenuata. Il minore di 14 anni non ha capacità giuridica e non è imputabile.

LA RETE E I MINORI: PERCHÉ RICHIEDONO MAGGIORI TUTELE

Il legislatore europeo prevede che i minori abbiano maggiori tutele perché particolarmente vulnerabili nell'universo online e facilmente influenzabili. Numerose ricerche hanno stabilito che il marketing

attraverso i social media, i giochi e le varie applicazioni hanno un grande impatto sul loro comportamento. I ragazzi hanno tre ruoli essenziali nel mercato: il mercato primario, man mano che ricevono dei soldi da poter spendere; il mercato genitoriale, come strumento di influenza sugli acquisti dei genitori; il mercato futuro, in quanto le abitudini assunte da piccoli condizioneranno le scelte future. Nonostante questo il minore ha diritto a frequentare la rete e la protezione si deve coordinare con la ricerca continua di “delicati bilanciamenti tra libertà di espressione, pensiero, associazione, e partecipazione dei minori alla vita di relazione e alla costruzione della comunità in cui vivono”.

VALORE LEGALE DEI MESSAGGI ELETTRONICI

Una recente e nota sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito il valore legale dei contenuti dei vari social media. Testi, immagini, registrazioni audio e video che vengono veicolati attraverso i mezzi di comunicazione digitale, sms, Facebook, Instagram, Whatsapp, ecc., hanno piena prova legale e possono essere acquisiti in procedimenti legali sia civili che penali. Conoscere gli strumenti e le normative che ne regolano il loro utilizzo è il primo passo per un uso consapevole, un utilizzo che va vigilato e sorvegliato soprattutto in relazione ai minori.

In sostanza, il GDPR è permeato dalla logica della protezione e della contestuale libera circolazione dei dati e con particolare riferimento all'uso della rete.

Sarebbe anacronistico non permettere ai minori di anni 16 di accedere alla comunicazione elettronica in quanto è un diritto del minore intrattenere relazioni sociali e riconoscersi parte attiva della società. Non da ultimo, perché importante come tema, occorre avviare un processo di “cultura digitale” che permetta ad adulti e a minorenni di incrementare la conoscenza delle tecnologie digitali e dei pericoli della rete affinché possano autodeterminarsi e sviluppare liberamente le loro potenzialità.

La distinzione su base anagrafica degli utenti deriva da considerazioni condivise. Nel breve termine il passaggio è stato traumatico per i soggetti maturi abituati a modelli di comunicazione legati ai media tradizionali, soggetti che si sono ritrovati a subire una forzata interazione con nuovi strumenti digitali in continua evoluzione. Spesso questo si è tradotto in una specie di delega ai propri figli per la gestione delle “tecnologie familiari”, delega che ha concesso una specie di legittimazione dei minori a muoversi liberamente in rete al posto dei genitori stessi. Con il tempo la graduale alfabetizzazione informatica ha permesso un progressivo bilanciamento dei ruoli ed una maggior consapevolezza di ciò che si può trovare in rete, tra benefici e pericoli.

È sbagliato pensare che la padronanza dello strumento significhi avere consapevolezza delle azioni commesse, allo stesso modo non è corretto pensare che i nativi digitali, o millennials, abbiano conoscenza dei rischi e dei pericoli che derivano dall'uso di questi strumenti.

Le normative di tutela in materia per quanto complesse non sono mai sufficienti, questo perché il mondo della comunicazione e della tecnologia si evolve più velocemente della politica e del legislatore.

LA TUTELA DEI MINORI

SOCIAL E VIDEOGAME RIDUCONO LA PRESTAZIONE SPORTIVA

Secondo uno studio del “Journal of Sports Sciences” queste pratiche in prossimità di una gara abbassano la capacità dell’atleta di prendere le giuste decisioni in campo.

La ricerca è stata svolta direttamente sul campo di gioco per diverse partite, i calciatori di due squadre sono stati suddivisi in tre gruppi:

il primo gruppo fino a 30 minuti dal fischio d’inizio si è limitato a guardare dei video;

il secondo nella gestione dei propri profili social;

il terzo gruppo in un torneo di Fifa sulla Playstation.

I tre gruppi sono stati fatti ruotare in modo da coinvolgere tutti i calciatori nei vari gruppi per un tempo analogo.

Le partite vere giocate in campo sono state poi filmate ed analizzate con lo scopo di osservare le decisioni prese in campo dai singoli calciatori. Durante il gioco un calciatore si trova a dover scegliere il tipo di azione da fare, che sia un passaggio o una azione personale. I giocatori che si erano limitati a guardare video hanno dimostrato una superiore e netta capacità di prendere le decisioni migliori per lo sviluppo del gioco in campo rispetto a chi si era dedicato ai social o ai videogame. Analogo risultato per il livello di energia e stanchezza, il primo gruppo era più riposato mentre gli altri due gruppi risultavano essere meno prestanti e più stanchi.

La tecnologia, i vari social ed i videogiochi possono essere piacevoli e portare vantaggi, vanno considerati però anche gli effetti collaterali e tra questi, per uno sportivo, c’è anche la riduzione della capacità di gioco mostrata in campo.

ASD MUGGIA 1967: UNA SOCIETÀ SMARTPHONE-FREE.

I ragazzi e gli adolescenti di oggi sembrano vivere in simbiosi con i propri telefoni cellulari, spesso presenti tra le loro mani in ogni fase della vita quotidiana, anche a margine dell’attività sportiva.

Un esempio: dopo le partite svolte dalle squadre dell’attività di base c’è un rituale chiamato “terzo tempo”, ovvero l’ormai classica e famosa merenda. Un incontro conviviale offerto dalla società ospitante per i giovani calciatori di entrambe le squadre. L’obiettivo del terzo tempo, secondo le indicazioni della FIGC-SGS, è quello di creare un momento di partecipazione, di condivisione e di interazione tra i giovani calciatori delle due squadre che fino a pochi minuti prima si sono incontrate in campo. Sedersi attorno allo stesso tavolo, rinfrancarsi dopo la partita, passare qualche minuto in compagnia degli amici della propria squadra e con gli avversari, creare occasioni di incontro accomunate dallo spirito calcistico sono sempre stati gli auspici desiderati dai promotori.

A volte però non è così ed il nobile intento viene sopraffatto da nuove e più tecnologiche ritualità. Accade che dopo un panino o una pizzecca i giovani calciatori si isolino con i propri cellulari, intenti a proseguire con altri giochi ed altri intrattenimenti.



La ASD MUGGIA 1967 in questo senso si impegna a promuovere uno stacco dai cellulari, invogliando e sostenendo all'interno dei propri centri sportivi la priorità dei rapporti personali e dell'integrazione, la socialità tra le persone e la condivisione dei valori sportivi. Il centro sportivo come luogo dove il calcio ed il rapporto tra calciatori viene collocato al primo posto, diventando per il tempo di permanenza un luogo smartphone-free.

REGOLE PER I GIOCATORI E LE GIOCATRICI MINORI D'ETÀ

Sono tutti tenuti a rispettare le indicazioni loro fornite - e volte a loro esclusiva tutela - in merito all'eventuale utilizzo/fruizione degli strumenti digitali e/o contenuti on line, durante e per tutto il tempo in cui fruiscono dell'offerta formativa sportiva e nei luoghi dove la stessa si svolge.

I minori di anni 14, giusto d.lgs. 101/2018 non possono essere titolari di un account (soglia del consenso digitale 14 anni e 16 anni whatsapp) e, laddove eventualmente lo fossero (con o senza l'autorizzazione dei genitori), l'utilizzo verrà comunque sconsigliato e laddove possibile anche monitorato all'interno della struttura sportiva e/o in occasione di attività sportiva che si svolgono sotto la responsabilità e l'egida della società sportiva.

All'interno dello spogliatoio, l'uso dei cellulari e di analoghi strumenti digitali comunque non è consentito (i cellulari si possono portare, ma vanno tenuti spenti), non solo al fine di salvaguardare la privacy dei minori, ma soprattutto per evitare che immagini, video, registrazioni e altro relative ai minori stessi possano essere effettuate (sia con il consenso che senza il consenso dell'interessato) e quindi divulgate on line o scambiate in forma di messaggistica (vedi whatsapp, messenger, ecc.) o altro. In occasione di trasferte o pernotti, non sarà utilizzata/utilizzabile l'eventuale password del sito alberghiero e/o società interessata, attivandosi in tal senso gli adulti accompagnatori nell'informare preventivamente il gestore del sito a non divulgarla, analogamente presso la struttura societaria di appartenenza del minore (campo sportivo, palestra, sede).

A tavola per la consumazione dei pasti e in occasioni delle trasferte, l'attività social non sarà consentita. I minori, comunque, verranno informati e ripetutamente invitati e laddove possibile anche controllati a non diffondere le proprie immagini sui social a meno che, debitamente autorizzati e comunque non all'interno dello spogliatoio, dette immagini non siano associate ad avvenimenti di squadra/gruppo/manifestazioni ufficiali e appropriatamente vestiti/e in tenuta sportiva ufficiale.

I minori avviseranno il delegato alla tutela del club e/o altro componente dello staff, laddove non siano stati preventivamente informati i genitori, di eventuali criticità, contenuti non conformi o foto che li possano ritrarre on line o altre situazioni che li riguardano, diffuse a loro danno e presenti in rete: sul punto, a livello informativo, formativo e soprattutto preventivo, in caso di utilizzo degli strumenti digitali.



I minori vengono informati a non condividere password, dare informazioni personali come recapiti/età, rispondere a messaggi che possano rendere confusi o creare disagio, prestare spazio a linguaggi offensivi, osceni, denigratori, credere a tutto ciò che c'è in rete.

I minori vengono informati e invitati a non dare confidenza agli sconosciuti in rete, a non essere precipitosi nella concessione di richieste di amicizia o riscontro a richiesta di contatto da parte di terzi e/o sconosciuti, essere sentinelle attente della propria sicurezza come di quella altrui, a non gestire o sfogare i propri sentimenti/malesseri/reazioni/sensazioni attraverso gli strumenti digitali, a parlarne con i genitori o con i componenti del club laddove la situazione possa riguardare o essere afferente alla pratica sportiva (si ribadisce che, la polizia postale, i genitori, i club, sgs figc, il garante per la protezione dati personali o per l'infanzia presso ogni regione possono essere di efficace supporto per segnalazioni e violazioni).

I minori vengono informati che parlare con gli adulti di quanto accaduto nel mondo digitale (in caso di dubbio, disagio o situazioni anche apparentemente semplici e sicure) è sempre preferibile, anche quando vergogna o altri timori possano essere forti e d'ostacolo: la complicità e il silenzio sono alcuni degli avversari peggiori da sconfiggere.

I minori vengono invitati a chiedere scusa quando si è sbagliato nell'utilizzo degli strumenti digitali che possano aver ferito, offeso e danneggiato qualcuno, volutamente o inconsapevolmente.

REGOLE PER GLI ADULTI COLLABORATORI DELLA SOCIETÀ A DIVERSO TITOLO

Tutti gli adulti, nell'intenzione di creare la necessaria consapevolezza nei minori sono tenuti a rispettare le condotte di seguito indicate.

Informare preventivamente i minori stessi sui rischi relativi all'accesso e alla fruizione e la pubblicazione dei contenuti on line durante il tempo in cui fruiscono dell'offerta formativa sportiva e nei luoghi dove la stessa si svolge, vigilando in tal senso.

Attivarsi e relazionarsi con gli esperti del club (siano lo psicologo all'interno del club stesso che il delegato tdm) che con personale FIGC SGS tdm su episodi legati a fenomeni on line o analoghe fattispecie al fine di adottare le soluzioni più opportune, anche verso e con la collaborazione delle famiglie direttamente interessate.

Recepire le informazioni e doglianze da parte delle famiglie e dei minori stessi per poi attivarsi come sub punto precedente

Non Pubblicare immagini e video di giocatrici ed altre persone nell'ambito delle attività dell'ASD Zaule Rabuiese se non previa verifica che gli interessati abbiano espresso il loro consenso, attraverso apposita liberatoria.

PUBBLICAZIONE DELL'IMMAGINE DEI MINORENNI

In linea generale, colui che decide di pubblicare una foto altrui, senza il dovuto consenso e/o per fini di lucro, è punito ai sensi dell'articolo 167 del Decreto Legislativo numero 196 del 2003. Commette il



reato di trattamento illecito di dati con la reclusione da 6 mesi fino a 3 anni. Questo a prescindere dall'età del soggetto ritratto o ripreso in video e poi divulgato.

PUBBLICAZIONE FOTO DI MINORI: COSA DICE LA LEGGE

Cominciamo dal principio del diritto: sia le fonti del diritto nazionale, che quelle internazionali, tutelano il minore sulla base di convenzioni, leggi internazionali e locali.

La prima conquista civile sul piano internazionale risale al 20 novembre 1989, data in cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Il regolamento è stato ratificato in Italia con l'approvazione della legge del 27 maggio 1991, la numero 176.

Quattro anni prima, nel 1987, a Bologna era stato fondato il "Telefono Azzurro", una onlus italiana nata con lo scopo di difendere i diritti dell'infanzia e dei minorenni.

È in quegli anni che si forma una coscienza e si mettono le radici per una futura maggiore tutela dei minorenni in ogni campo. È proprio in quegli anni che in Italia esplose il fenomeno delle televisioni commerciali, con la conseguente esposizione mediatica incontrollata dei bambini e la strumentalizzazione dei problemi dei minori, per farne spettacolo o speculando sulle problematiche per suscitare pericoloso sensazionalismo.

Non a caso nel 1990 viene approvata la Carta di Treviso, frutto di un protocollo siglato tra Ordine dei giornalisti, Federazione nazionale della stampa italiana e Telefono Azzurro, con l'intento di disciplinare i rapporti tra informazione e infanzia. La Carta, da una parte salvaguarda il diritto di cronaca, dall'altra pone l'accento sulla responsabilità che tutti i mezzi d'informazione hanno nella costruzione di una società che rispetti appieno l'immagine di bambini e adolescenti. Alla base c'è il principio di difendere l'identità, la personalità e i diritti dei minorenni vittime o colpevoli di reati, o comunque coinvolti in situazioni che potrebbero comprometterne l'armonioso sviluppo psichico. Stesse garanzie sono assicurate anche ai soggetti marginali nella società.

La Carta di Treviso è diventata parte integrante del Testo unico dei doveri del giornalista solo nel 2016, dopo episodi gravi di cronaca, dopo ripetute violazioni dei diritti e mancata tutela dell'immagine dei minorenni.

Anche il diritto di cronaca, nel giornalismo, in molte circostanze passa in secondo piano rispetto alla tutela dell'immagine e al necessario oblio del minorenne.

Il bambino, l'adolescente, il minorenne ha perciò diritto alla protezione della legge contro ogni forma di interferenza, speculazione, esposizione dell'immagine.

Nel caso specifico, le foto e i video che ritraggono il minorenne non possono essere pubblicate, innanzitutto se queste ledono la sua reputazione e la sua dignità.

A corroborare tale principio ci sono anche i fondamenti della Costituzione italiana. L'articolo 31 dice espressamente che l'infanzia deve essere protetta.

La pubblicazione di foto di minorenni senza il consenso di entrambi i genitori è illecita anche quando i genitori esprimono pareri opposti, che siano separati, divorziati o semplicemente non concordi sulla scelta di pubblicare o meno foto e video. È sufficiente che uno dei due genitori non sia d'accordo per imporre l'immediata rimozione delle immagini, previa condanna ex art. 614-bis c.p.c. e pagamento a favore dei minori di un importo di 50 euro per ogni giorno di ritardo nella rimozione o per ogni successiva pubblicazione non espressamente autorizzata.

I RISCHI CUI VANNO INCONTRO I MINORI

La rete internet ha amplificato le ripetute violazioni penalmente perseguibili. Ma anche è una opportunità di veicolo di immagine e contenuti multimediali socialmente utili, o validi per la formazione e la crescita del minorenne.

Nel Deep Web, la rete più profonda e sommersa che sfugge ai motori di ricerca popolari e ai regolamenti di tutela, spesso si consumano alcuni dei tanti reati: pedopornografia, traffico di esseri umani, spaccio di droghe, farmaci e armi, prostituzione e commercio illegale, fenomeni virtuali che inducono i minori al suicidio, come il pericoloso "gioco" del Blue Whale, pubblicità personalizzata su TikTok e altre reti sociali.

Per tutti questi motivi, il Garante della Privacy dal 2016 raccomanda massima prudenza nella pubblicazione di foto o video nel web.

Il Garante scrive: "Va prestata particolare attenzione alla eventuale pubblicazione delle immagini su Internet, e sui social network in particolare. In caso di comunicazione sistematica o diffusione diventa infatti necessario, di regola, ottenere il consenso informato delle persone presenti nelle fotografie e nei video".

Naturalmente il consenso può essere dato solo da chi esercita la patria genitoriale, anche in caso di genitori separati o divorziati.

Ciò però non significa che si possano pubblicare tutte le foto e video di minorenni senza alcuna valutazione dei contenuti e del contesto in cui vengono diffuse. La dignità del minorenne prevale sempre su qualsiasi criterio o motivo della pubblicazione.

IL REGOLAMENTO EUROPEO TUTELA I MINORENNI ANCHE DAL MARKETING E DALLA PUBBLICITÀ

Anche il Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali disciplina questo tema complesso. Il GDPR riporta principi, consenso e sanzioni ed è molto stringente rispetto alle procedure di diffusione di foto e video ritraenti i minori. Il Regolamento europeo impone la necessità di un consenso genitoriale al trattamento dei dati dei minori o alla loro divulgazione attraverso immagini o video: "I minori meritano una specifica protezione relativamente ai loro dati personali, in quanto possono essere meno consapevoli dei rischi, delle conseguenze e delle misure di salvaguardia interessate nonché dei loro diritti in relazione al trattamento dei dati personali. Tale specifica protezione dovrebbe, in particolare, riguardare l'utilizzo dei dati personali dei minori a fini di marketing o di crea-

zione di profili di personalità o di utenze e la raccolta di dati personali relativi ai minori all'atto dell'utilizzo di servizi forniti direttamente a un minore”.

IL COMPORTAMENTO DEI GENITORI

A prescindere dalle leggi, dai regolamenti e dalle convenzioni, il buon senso dovrebbe orientare le scelte e i comportamenti dei genitori o di chi si fa carico del minore.

Ad esempio, per la pubblicazione di foto in contesti sociali o scolastici, gli Istituti e le Scuole fanno firmare a uno, o entrambi i genitori, la liberatoria.

Anche la ASD Zaule Rabuiese per la pubblicazione di foto e video nei contesti sportivi dei minori tesserati, fa sottoscrivere a uno, o entrambi i genitori, o a chi ne fa le veci, il modello di liberatoria sotto riportata all'ultima pagina del presente documento.

Nella società dell'immagine, in cui si sente spesso il bisogno di condividere lo spazio privato in una “piazza virtuale”, i rischi sono maggiori. Ad esempio, annunciare su un social la nascita del figlio riportando dati sensibili, come il nome e la data di nascita, espone il bambino al rischio di furto d'identità. Oppure quando si pubblicano informazioni sul posto in cui si trovano i figli, si mette potenzialmente a rischio la loro sicurezza.

Se proprio è necessario farlo, allora meglio impostare la protezione dei materiali pubblicati in aree riservate (come i siti web) o in pagine social con impostazioni della privacy non “pubbliche”.

EVITARE FOTO E VIDEO A SINGOLI MINORENNI MA PREFERIRE I GRUPPI

In generale, però, è consigliabile evitare di riprendere con foto e video i singoli minori. Con la diffusione degli smartphone e cellulari di ultima generazione diventa più semplice fotografare e riprendere in video qualsiasi cosa.

Ma se proprio non si può fare a meno, è preferibile inquadrare il gruppo, il contesto, e non il singolo bambino. Questa regola vale anche per i professionisti dell'informazione, reporter e giornalisti che esercitano il diritto di cronaca. Che devono anche valutare l'utilità sociale del servizio da divulgare sui mezzi di comunicazione.

PUBBLICAZIONE DI FOTO DI MINORENNE E GENITORI SEPARATI, DIVORZIATI O NON CONCORDI

La pubblicazione di foto di minorenni senza il consenso di entrambi i genitori è illecita anche quando i genitori esprimono pareri opposti, che siano separati, divorziati o semplicemente non concordi sulla scelta di pubblicare o meno foto e video. È sufficiente che uno dei due genitori non sia d'accordo per imporre l'immediata rimozione delle immagini, previa condanna ex art. 614-bis c.p.c. e pagamento a favore dei minori di un importo di 50 euro per ogni giorno di ritardo nella rimozione o per ogni successiva pubblicazione non espressamente autorizzata.

DA QUALE ETÀ IL MINORE PUÒ DECIDERE SE PUBBLICARE FOTO SU INTERNET?

Questo è un terreno scivoloso e oggetto di dibattito, soprattutto con l'avvento dei social network. La legge dice che a partire dai 14 anni il minore può prestare il proprio consenso digitale e decidere se e quando pubblicare delle sue foto su internet senza dovere chiedere il consenso dei genitori. Significa



